

Il maggior interesse dimostrato dagli iscritti verso le gestioni separate nonché la diminuzione delle preferenze accordate alle linee azionarie confermano la tendenza degli iscritti a prediligere investimenti più prudentiali.

Gli iscritti che suddividono la posizione individuale su più linee di investimento sono pari al 10 per cento; la percentuale sale al 15 se si considerano solo i PIP che effettivamente prevedono più linee di investimento; tali PIP costituiscono i due terzi dei PIP “nuovi”. Laddove l’iscritto ha scelto di suddividere la posizione individuale su più linee di investimento, in circa il 63 per cento dei casi la posizione individuale è stata ripartita su due.

Alla fine del 2010 i PIP “nuovi” che offrono percorsi di tipo *life-cycle* (cfr. *Glossario*, voce “*Life-cycle*”) sono 21; essi sono stati scelti dal 33 per cento degli iscritti.

\* \* \*

Sono 76 i PIP “nuovi” che alla fine del 2010 costituiscono l’offerta del settore da parte di 42 imprese di assicurazione. Nel corso dell’anno sono stati istituiti due nuovi PIP: uno da parte di una impresa che era già presente nel mercato con due piani e un altro promosso da una impresa che vi è entrata con tale istituzione. E’ stato invece cancellato dall’Albo un PIP, peraltro già chiuso a nuove adesioni, a seguito del trasferimento delle posizioni individuali degli iscritti a un altro PIP gestito dalla medesima società.

Una società è intervenuta sulla struttura del PIP già istituito, introducendo una gestione interna separata, come di consueto con una connotazione prudentiale, appositamente costituita e dedicata esclusivamente ad acquisire il TFR cosiddetto “pregresso”, cioè il TFR già maturato presso l’azienda di appartenenza del lavoratore dipendente al momento della adesione o al momento del conferimento. Tali somme, inizialmente versate in tale gestione, vengono in seguito progressivamente spostate nel profilo di investimento scelto dall’aderente. L’obiettivo della società è stato quello di attivare uno strumento che permettesse di investire con gradualità somme di un certo rilievo nelle linee “tipiche” del PIP (che, essendo valutate al *fair value*, risentono delle oscillazioni di mercato).

Una società, la cui offerta è costituita attualmente da tre PIP “nuovi”, ha reso conforme al Decreto un PIP istituito prima del 1° gennaio 2007 e non adeguato in occasione della riforma, incorporandolo in uno dei suddetti PIP “nuovi”. L’adeguamento ha, in questo caso, consentito di risolvere le criticità emerse con riferimento ai profili di autonomia e separatezza patrimoniale del PIP “nuovo” rispetto a quello “vecchio”, posto che entrambi insistevano sulla medesima gestione interna assicurativa.

Nel corso dell’anno un’altra società ha presentato istanza di adeguamento al Decreto di PIP “vecchi”, prevedendone la contestuale fusione in un PIP di nuova

istituzione. Anche in questo caso l'operazione, ancora in corso di definizione, consentirà di superare le criticità connesse con i profili di autonomia e separatezza patrimoniale delle risorse del PIP "nuovo".

Nell'ambito di queste operazioni sono state ricercate soluzioni volte a riallineare le condizioni economiche di partecipazione ai PIP nel senso più favorevole agli iscritti. Nei casi in cui ciò non è stato realizzato, si è consentito agli iscritti ai PIP incorporati il mantenimento delle precedenti condizioni, ove più favorevoli.

\* \* \*

Sono numerose le segnalazioni pervenute nel corso del 2010 da aderenti a PIP e volte a portare all'attenzione della Commissione situazioni reputate irregolari, critiche o anomale con riferimento alla gestione della forma pensionistica. La maggior parte di tali segnalazioni è tuttavia risultata inerente a PIP "vecchi", assoggettati alla disciplina previgente al Decreto anche per quanto riguarda la vigilanza, e a polizze assicurative non riconducibili a forme di previdenza complementare. In tali casi le comunicazioni ricevute sono state trasmesse all'ISVAP per il seguito di competenza.

Gli esposti relativi ai PIP "nuovi" sono stati circa 200, il doppio rispetto al 2009; la maggior parte ha riguardato le difficoltà incontrate dagli aderenti in relazione a richieste di trasferimento o di riscatto della posizione individuale, ovvero di erogazione della prestazione previdenziale. Negli esposti sono stati segnalati tempi di espletamento delle pratiche ritenuti eccessivamente lunghi, talvolta in conseguenza di richieste di documentazione di non immediata evidenza quanto a utilità o necessità.

Tali esposti hanno dato luogo a specifici approfondimenti da parte degli uffici, volti a conoscere e valutare i motivi che hanno determinato le situazioni rappresentate. Nei casi in cui le situazioni lamentate dagli esponenti, per numerosità e rilevanza, sono state considerate indici di problematicità nell'organizzazione e nel funzionamento del fondo, esse hanno costituito oggetto di analisi anche nell'ambito di accertamenti ispettivi, talvolta appositamente disposti.

Gli interventi di vigilanza posti in essere nei confronti delle società nelle quali sono state effettivamente riscontrati profili di problematicità nelle procedure seguite sono stati finalizzati principalmente a far sì che le società medesime individuassero tempestivamente soluzioni in grado di evitare il ripetersi di situazioni analoghe nel futuro.

Nel corso del 2010 sono stati effettuati, con riferimento ai PIP, due accertamenti ispettivi: entrambi hanno riguardato i profili organizzativi della società in relazione alla gestione delle procedure di liquidazione delle prestazioni, alla trattazione dei reclami e ai profili inerenti al collocamento della forma. In entrambi i casi l'intervento ispettivo ha fatto emergere ritardi nei processi amministrativi connessi con la gestione delle liquidazioni di prestazioni inerenti principalmente a richieste di trasferimento e di riscatto delle posizioni degli iscritti. In particolare occorre sottolineare che, in un

numero rilevante di casi, la considerevole ampiezza del periodo di tempo intercorrente tra la richiesta del riscatto o del trasferimento da parte dell'iscritto e la liquidazione della prestazione è stata originata dalla prassi di richiedere all'aderente la restituzione dell'originale di polizza al fine della definizione dell'operazione richiesta. Al riguardo, è stato fatto rilevare come tale prassi non appaia congrua rispetto alla natura dello strumento previdenziale e anzi rappresenti un appesantimento degli oneri a carico degli iscritti oltre che una ricorrente causa di reclamo da parte degli stessi. La società è stata invitata a rivedere tale comportamento.

Un procedimento sanzionatorio, originato da un intervento ispettivo effettuato nel 2009 e inerente alla verifica dei profili di trasparenza e di correttezza dei comportamenti seguiti nella fase di raccolta delle adesioni, ha dato luogo all'irrogazione di sanzioni che hanno riguardato la Società istitutrice del PIP, i componenti dell'organo di amministrazione nonché il Responsabile della forma pensionistica.

Sono state considerate rilevanti, infatti, sotto il profilo sanzionatorio, talune criticità nei presidi organizzativi che la Società ha adottato al fine di controllare l'attività dei soggetti incaricati del collocamento. In particolare, con riferimento ad alcuni aderenti, i quali avevano scelto profili di investimento che – secondo i criteri impiegati ai fini della valutazione di adeguatezza – non apparivano compatibili con l'orizzonte temporale e/o la tolleranza alla volatilità dichiarati dagli aderenti stessi, sono risultati omessi in alcuni casi la sottoscrizione dell'informativa relativa all'inadeguatezza, in altri l'indicazione del motivo dell'inadeguatezza stessa, in altri ancora tale indicazione è risultata errata.

La Commissione ha richiesto alla società di ricontattare gli aderenti interessati dalle suddette criticità fornendo loro la corretta informativa circa l'inadeguatezza del prodotto sottoscritto o del profilo di investimento prescelto e di porre rimedio individuando soluzioni idonee alla tutela dell'interesse effettivo degli iscritti; è stato richiesto inoltre di rafforzare il sistema dei controlli, dando particolare rilievo a tutti quegli elementi che possono ritenersi sintomatici di comportamenti anomali dei collocatori.

## **6.2 Gli investimenti**

Alla fine del 2010 le risorse dei PIP “nuovi”, complessivamente 5,2 miliardi di euro, sono per il 63 per cento allocate in gestioni di ramo I mentre il restante 37 per cento fa riferimento a fondi di ramo III.

Le attività delle gestioni di ramo I sono state investite per il 90 per cento in titoli di debito. Ancorché tale percentuale sia rimasta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno, i dati di fine 2010 evidenziano una diversa allocazione delle attività tra titoli di Stato (italiani ed esteri) e altri titoli di debito. In particolare, l'investimento in titoli di Stato risulta pari al 64 per cento del totale, con un aumento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2009. Tale variazione è riconducibile al consistente incremento delle risorse della gestione relativa a un PIP con una quota di mercato rilevante e il cui portafoglio è investito principalmente in titoli di Stato governativi relativi a paesi dell'UE. Inoltre, un'altra compagnia ha scelto di concentrare i nuovi acquisti e i reimpieghi dei titoli di debito in scadenza esclusivamente sulla categoria dei titoli di Stato, ridimensionando il peso degli investimenti in titoli di debito *corporate* e azionari. I depositi, pari al 5,3 per cento delle attività, risultano in linea con la percentuale registrata nel 2009. La componente azionaria, in lieve flessione rispetto allo scorso anno, e l'investimento in OICR, lievemente in aumento, continuano ad assumere una valenza residuale risultando rispettivamente pari al 2,0 e al 2,4 per cento del totale delle attività. Alla fine del 2010, le attività denominate in valute diverse dall'euro risultano di ammontare trascurabile.

**Tav. 6.6****PIP “nuovi”. Composizione delle attività delle gestioni di ramo I.***(dati di fine anno; valori percentuali)*

	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Depositi	5,0	5,3
Titoli di Stato	56,2	64,0
Altri titoli di debito	32,6	25,4
Titoli di capitale	2,4	2,0
OICR	2,2	2,4
Altre attività	1,7	0,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Il patrimonio inerente ai fondi di ramo III risulta costituito per il 29 per cento da titoli di debito e per il 38 da titoli di capitale. Con riferimento agli investimenti in OICR, il peso della relativa quota è pari al 25 per cento, in linea con quella registrata nel 2009. I depositi rappresentano l'8 per cento del portafoglio dei fondi di ramo III.

Il numero di PIP che utilizza strumenti derivati è contenuto. Alla fine del 2010 le posizioni creditorie su titoli di capitale e indici borsistici sono inferiori all'1 per cento del patrimonio; esse sono riconducibili per la quasi totalità alla linea azionaria di un PIP con una quota di mercato rilevante. Le posizioni assunte sui titoli di debito tramite strumenti derivati risultano poco significative.

Rispetto alla fine del 2009 la composizione delle attività dei fondi di ramo III è sostanzialmente rimasta invariata: è diminuito dello 0,5 per cento l'investimento in titoli

di capitale, è rimasto stabile il ricorso agli OICR ed è invece aumentato l'investimento diretto in titoli di debito (di circa un punto percentuale).

Tav. 6.7

**PIP “nuovi”. Composizione del patrimonio delle gestioni di ramo III.**

(dati di fine anno; valori percentuali)

	2009			2010		
	Totale	Tipologia di linea			Totale	
		Obbligazionaria	Bilanciata <sup>(1)</sup>	Azionaria		
Depositi	9,7	4,2	7,1	10,7	8,5	
Titoli di Stato	23,6	77,7	14,4	10,9	24,5	
Altri titoli di debito	3,4	15,8	1,8	1,9	4,5	
Titoli di capitale	37,9	0,3	8,5	63,6	37,5	
OICR	24,8	2,1	67,2	12,6	24,5	
Altre attività e passività	0,7	0,0	1,1	0,3	0,4	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	

(1) Comprende le linee cosiddette “flessibili”.

Con riferimento alle linee *unit linked* (cfr. Glossario, voce “*Unit linked*”), alla fine del 2010 l'incidenza dei titoli di capitale, calcolata considerando sia gli investimenti diretti che quelli effettuati indirettamente per il tramite di OICR (cfr. Glossario, voce “Principio del *look through*”) è del 57 per cento, mentre è pari al 43 per cento quella riferita ai titoli di debito.

La composizione del portafoglio per area geografica evidenzia una netta preferenza per i titoli di paesi UE, che costituiscono il 71 per cento del portafoglio complessivo.

La quota dei titoli nazionali negli investimenti in titoli di debito risulta prevalente: circa il 22 per cento dell'intero portafoglio titoli, con un aumento di 2,5 punti percentuali rispetto alla fine del 2009. Sempre tra i titoli di debito, aumenta lievemente la quota dei titoli degli altri paesi UE, pari al 18,4 per cento; la componente dei titoli statunitensi diminuisce, passando dal 4,7 all'1,4 per cento.

Con riferimento all'esposizione dei PIP verso paesi dell'area dell'euro a rischio *default* del debito sovrano, le indagini svolte nel corso del 2010 hanno evidenziato un progressivo ridimensionamento rispetto al 2009. In particolare, alla fine dell'anno trascorso la quota di titoli di Stato e altri emittenti pubblici della Grecia, dell'Irlanda e del Portogallo risultava pari allo 0,8 per cento del patrimonio (era dell'1,5 a fine 2009).

Tra i titoli di capitale, la componente dei paesi UE, pari al 30 per cento, continua a essere quella prevalente, aumentando rispetto all'anno precedente di circa 2 punti

percentuali. La quota di titoli statunitensi aumenta, rispetto al 2009, di circa 3 punti percentuali, raggiungendo quasi il 20 per cento a discapito della quota di titoli giapponesi e di quella degli altri paesi aderenti all'OCSE, diminuite entrambe di oltre un punto percentuale, nonché di quella dei paesi non aderenti all'OCSE, che subisce un decremento pari a due punti percentuali.

Tav. 6.8

**PIP “nuovi”. Fondi di ramo III. Composizione del portafoglio titoli per area geografica.<sup>(1)</sup>***(dati di fine anno; valori percentuali)*

	2009		2010		
	Totale	Tipologia di linea			Totale
		Obbligazionaria	Bilanciata <sup>(2)</sup>	Azionaria	
<b>Titoli di debito</b>	<b>43,7</b>	<b>99,2</b>	<b>55,1</b>	<b>16,4</b>	<b>42,9</b>
Italia	19,5	67,9	22,6	4,7	22,0
Altri paesi della UE	17,8	27,2	29,8	9,7	18,4
Stati Uniti	4,7	3,7	1,9	0,4	1,4
Giappone	1,0	..	..	..	..
Altri paesi aderenti all'OCSE	0,4	0,3	0,6	1,5	1,0
Paesi non aderenti all'OCSE	0,2	..	0,2	..	0,1
<b>Titoli di capitale</b>	<b>56,3</b>	<b>0,8</b>	<b>44,9</b>	<b>83,6</b>	<b>57,1</b>
Italia	3,7	0,1	5,4	5,0	4,1
Altri paesi della UE	24,6	0,4	17,6	40,1	26,3
Stati Uniti	16,5	0,2	14,3	29,2	19,6
Giappone	4,9	..	2,0	5,7	3,6
Altri paesi aderenti all'OCSE	3,6	..	3,7	2,7	2,4
Paesi non aderenti all'OCSE	3,0	..	2,0	0,9	1,0
<b>Totale portafoglio titoli</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(1) Per l'allocazione geografica si fa riferimento al paese di residenza degli emittenti. La tavola comprende sia i titoli detenuti direttamente sia quelli detenuti per il tramite degli OICR (cosiddetto principio del *look through*).

(2) Comprende le linee cosiddette “flessibili”.

Nelle linee di investimento azionarie si è registrata una significativa riduzione della componente relativa ai titoli di debito, che è passata da circa il 22 per cento nel 2009 a poco più del 16 nel 2010, contestualmente a un incremento della componente azionaria che si è attestata a quasi l'84 per cento rispetto a circa il 78 nel 2009. Tale variazione è riconducibile per la quasi totalità alla riallocazione del portafoglio di una linea di un PIP con una quota di mercato rilevante: nel 2010 la presenza di condizioni favorevoli sui mercati azionari mondiali ha stimolato un maggiore investimento in titoli di capitale; è stata ridimensionata l'esposizione in titoli di debito a seguito delle tensioni registrate sui corsi delle obbligazioni per effetto della crisi del debito sovrano di alcuni paesi dell'area dell'euro.

Nel 2010 il rendimento delle gestioni separate di ramo I effettivamente retrocesso agli iscritti, e quindi al netto della quota trattenuta dalle imprese di assicurazione, è stato in media pari al 3,8 per cento contro il 4,9 lordo. I fondi di ramo III hanno reso il 5,2 per cento.

Con riferimento ai fondi di ramo III, le linee azionarie registrano un rendimento medio di circa il 7,5 per cento; il rendimento delle linee bilanciate è del 2,8 per cento. Più basso è il rendimento delle linee obbligazionarie, pari allo 0,7 per cento.

## Tav. 6.9

**PIP. Rendimenti pluriennali.<sup>(1)</sup>***(valori percentuali)*

Tipologia di linea	2008	2009	2010
Gestioni separate <sup>(2)</sup>	3,5	3,5	3,8
Unit Linked	-24,9	16,3	5,2
Obbligazionario	2,7	4,1	0,7
Bilanciato <sup>(3)</sup>	-9,3	8,8	2,8
Azionario	-36,5	23,1	7,5
Per memoria:			
Rivalutazione del TFR <sup>(4)</sup>	2,7	2,0	2,6

(1) Per la metodologia di calcolo del rendimento, *cfr. Glossario*, voce "Indice di capitalizzazione".

(2) Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni ponderati per l'ammontare di risorse gestite.

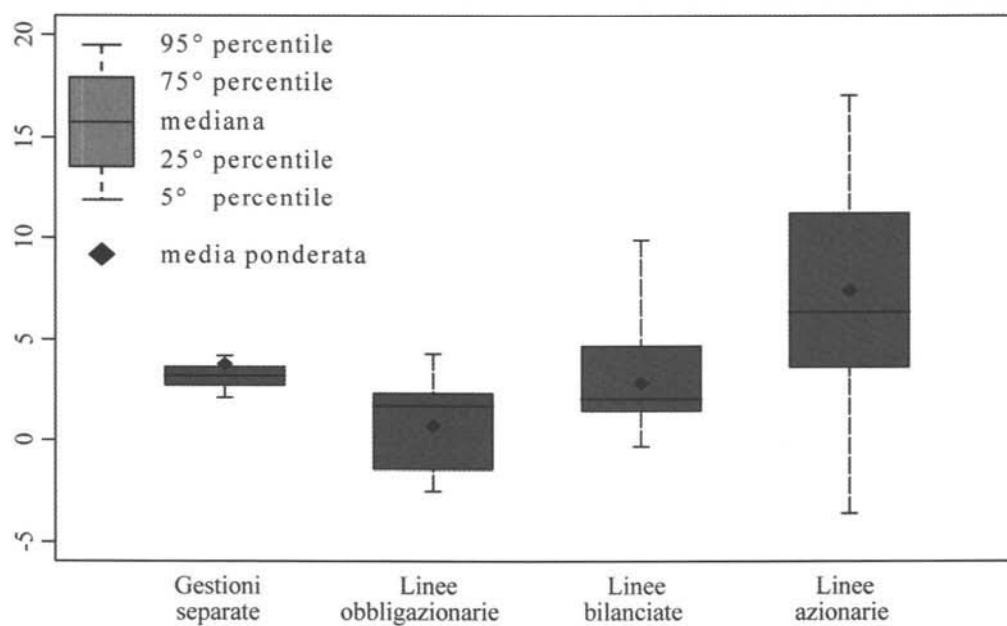
(3) Comprende le linee cosiddette "flessibili".

(4) Tasso di rivalutazione al netto dell'imposta sostitutiva introdotta a partire dal 1° gennaio 2001.

Considerando il triennio 2008-2010, che include la fase più acuta della crisi finanziaria, il rendimento aggregato dei PIP di ramo III è risultato pari a -8 per cento, recuperando solo parzialmente le perdite del 2008. Il rendimento delle linee azionarie e bilanciate è, rispettivamente, del -16 e dell'1,4 per cento, mentre le linee obbligazionarie registrano un rendimento di circa l'8 per cento.

La quasi totalità (90 per cento) dei rendimenti è compresa: per le gestioni separate tra 2,1 e 4,2 per cento; per le linee obbligazionarie tra -2,4 e 4,3 per cento; per le linee bilanciate tra -0,3 e 9,9 per cento e per quelle azionarie tra -3,6 e 17 per cento.

Tav. 6.10

**PIP “nuovi”. Distribuzione dei rendimenti.**  
(anno 2010; valori percentuali)

## 7. I fondi pensione preesistenti

### 7.1 L'evoluzione del settore e l'azione di vigilanza

Prosegue il lento ma costante processo di razionalizzazione del settore dei fondi pensione preesistenti, in particolare attraverso operazioni di scioglimento e concentrazione.

Nel 2010, i fondi cancellati dall'Albo sono stati 16 e 30 quelli per i quali, alla fine dell'anno, risultavano ancora in corso procedure liquidatorie. In alcuni di questi casi si è già provveduto alla liquidazione delle posizioni degli iscritti ovvero al trasferimento delle stesse ad altre forme complementari.

Alla fine del 2010 i fondi preesistenti erano 375: 245 dotati di soggettività giuridica (cosiddetti autonomi) e 130 posti nel bilancio dell'impresa in cui sono occupati i destinatari dei fondi stessi (cosiddetti interni); di questi ultimi, 110 risultano interni a banche, 7 a imprese di assicurazione e 13 a società non finanziarie.

**Tav. 7.1**

#### Fondi pensione preesistenti. Iscritti e pensionati.

(dati di fine anno)

	Fondi		Iscritti <sup>(1)</sup>		Pensionati	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Autonomi	255	245	643.359	646.110	105.042	106.746
Interni	136	130	29.242	21.820	26.585	23.113
<i>a banche</i>	114	110	28.639	21.349	24.859	21.455
<i>a imprese di assicurazione</i>	7	7	55	50	558	533
<i>a società non finanziarie</i>	15	13	548	421	1.168	1.125
<b>Totale</b>	<b>391</b>	<b>375</b>	<b>672.601</b>	<b>667.930</b>	<b>131.627</b>	<b>129.859</b>

(1) La voce include anche gli iscritti non versanti e i differiti.

Per quanto riguarda i fondi interni a società non finanziarie (che in base alla normativa vigente non possono continuare a mantenere tale configurazione), nella maggior parte dei casi risultano oramai in via di ultimazione le iniziative volte ad assicurare la prosecuzione del piano previdenziale mediante l'adesione ad altre forme pensionistiche o la liquidazione dello stesso.

Il processo di razionalizzazione, che negli anni passati aveva interessato quasi esclusivamente i fondi autonomi, comincia a estendersi anche ai fondi interni, in particolare a quelli di natura bancaria.

Tra le iniziative realizzate nell'anno in esame si segnalano, anche per le loro dimensioni non trascurabili, le operazioni di esternalizzazione che hanno riguardato il FONDO INTEGRATIVO DELLE PRESTAZIONI EROGATE AL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.P.A. (FIP) e il FONDO PENSIONI DIPENDENTI CARISMI, forme interne rispettivamente alla Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. e alla Cassa di Risparmio di San Miniato S.p.A.

Nel primo caso l'esternalizzazione è stata attuata attraverso il trasferimento della collettività degli iscritti e dei pensionati (che non hanno optato a favore della capitalizzazione della rendita) ad altri fondi operanti nell'ambito del gruppo bancario di riferimento; nel secondo caso, si è invece dato vita a un "nuovo" fondo dotato di soggettività giuridica.

Si segnala inoltre, sempre per i profili dimensionali, l'operazione che ha interessato la FORMA PENSIONISTICA COMPLEMENTARE PER I DIPENDENTI EX CRR – FONDO INTERNO, posta nel bilancio di Unicredit S.p.A., ai cui iscritti è stata offerta la facoltà di trasferire lo "zainetto" – calcolato secondo criteri attuariali, trattandosi di un fondo a prestazione definita – ad altra forma complementare operante nel gruppo bancario di riferimento.

I fondi autonomi hanno un numero di iscritti e pensionati che raggiungono rispettivamente 646.000 e 107.000 unità. Ai fondi interni – per la quasi totalità di natura bancaria – fanno capo quasi 22.000 iscritti e poco più di 23.000 percettori di rendite. I fondi autonomi rappresentano quindi circa il 95 per cento del totale degli iscritti e circa i quattro quinti dei pensionati.

Alla fine del 2010, complessivamente gli iscritti ai fondi preesistenti erano poco meno di 668.000. Le nuove iscrizioni sono state circa 25.000, solo in minima parte derivanti da adesioni tacite; tale flusso non ha tuttavia compensato le uscite: il numero degli iscritti ha infatti subito nel complesso un calo di circa 4.700 unità. Tale diminuzione è da ascrivere quasi esclusivamente ai fondi interni bancari, quale effetto delle sopra richiamate operazioni di esternalizzazione, con conseguente incremento degli iscritti dei fondi autonomi.

Il tasso di adesione sfiora il 90 per cento rispetto a un bacino di potenziali iscritti stimabile in circa 750.000 unità.

## Tav. 7.2

**Fondi pensione preesistenti. Iscritti per tipologia di versamenti.***(dati di fine anno)*

	2009	2010
Iscritti con versamenti contributivi e TFR	437.669	431.748
Iscritti con versamento del solo TFR	12.575	12.213
Iscritti con versamenti solo contributivi	124.966	119.699
Iscritti non versanti	91.957	99.216
Differiti	5.434	5.054
<b>Totale</b>	<b>672.601</b>	<b>667.930</b>

Gli iscritti che nell'anno hanno effettuato versamenti sono circa 564.000, in calo di circa 11.500 unità rispetto al 2009, mentre quelli le cui posizioni non risultano alimentate da flussi contributivi (cosiddetti non versanti) sono poco più di 99.000, in aumento di circa 7.300 unità. Alla fine del 2010, la posizione individuale dei non versanti risultava inferiore a 100 euro in 2.000 casi.

Scendono a poco più di 5.000 i soggetti in attesa di maturare i requisiti pensionistici previsti dal regime obbligatorio per poter beneficiare della prestazione integrativa (cosiddetti differiti).

Più di tre quarti degli iscritti per i quali risultano effettuati versamenti conferisce sia i contributi sia il TFR; poco più del 20 per cento alimenta la propria posizione solo con contributi; il rimanente 2 per cento partecipa esclusivamente con il TFR. Rispetto all'anno precedente, tale ripartizione non ha subito variazioni.

L'82 per cento degli iscritti che versano il TFR destina al fondo l'intera quota maturata nell'anno. Tale percentuale risulta significativamente superiore rispetto a quanto rilevato nell'ambito dei fondi negoziali di nuova istituzione (60 per cento).

## Tav. 7.3

**Fondi pensione preesistenti. Risorse destinate alle prestazioni.***(dati di fine anno; importi in milioni di euro)*

	2009	2010
Autonomi	36.532	39.138
Interni	3.281	2.924
<i>a banche</i>	<i>3.149</i>	<i>2.802</i>
<i>a imprese di assicurazione</i>	<i>34</i>	<i>33</i>
<i>a società non finanziarie</i>	<i>98</i>	<i>89</i>
<b>Totale</b>	<b>39.813</b>	<b>42.062</b>
<i>di cui:</i>		
Riserve matematiche presso imprese di assicurazione	14.138	15.560

Le risorse complessive destinate alle prestazioni ammontano a 42 miliardi di euro; il 63 per cento è costituito da risorse detenute direttamente (circa 26,5 miliardi di euro), il restante 37 per cento (poco più di 15,5 miliardi di euro) è costituito da riserve matematiche presso imprese di assicurazione, rappresentative di impegni a erogare prestazioni pensionistiche a favore degli aderenti. Fa capo ai fondi autonomi circa il 93 per cento del totale delle risorse.

**Tav. 7.4****Fondi pensione preesistenti. Flussi contributivi.**

(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)

	2009	2010
Contributi	3.796	3.821
a carico del datore di lavoro <sup>(1)</sup>	1.451	1.469
a carico del lavoratore	717	721
TFR	1.629	1.631
<i>Per memoria</i>		
Contributo medio per iscritto attivo	6.600	6.780

(1) Nel caso di fondi a prestazione definita la voce include anche il versamento ovvero l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

Nel 2010 i contributi raccolti dai fondi preesistenti ammontano a poco più di 3,8 miliardi di euro: il 43 per cento deriva dal conferimento del TFR, il 38 per cento è costituito da versamenti dei datori di lavoro e il rimanente 19 per cento da versamenti dei lavoratori. Rispetto all'anno precedente, si registra una sostanziale invarianza. Il contributo medio per iscritto attivo si attesta a circa 6.780 euro.

I percettori di rendite sono poco meno di 130.000 unità, in leggera diminuzione rispetto al 2009: circa 94.000 sono pensionati diretti e poco meno di 36.000 beneficiano di pensioni indirette e di reversibilità. Nel corso dell'anno sono state circa 2.200 le posizioni previdenziali trasformate in rendita; quelle liquidate in capitale hanno sfiorato le 24.000 unità.

L'ammontare complessivo delle prestazioni previdenziali erogate nel 2010, pari a poco più di 1,7 miliardi di euro, risulta costituito quasi in ugual misura da rendite pensionistiche e da erogazioni in capitale. Il lieve incremento registrato da queste ultime risulta in prevalenza legato alla capitalizzazione delle rendite pensionistiche effettuata nell'ambito della citata operazione di esternalizzazione del FONDO INTEGRATIVO DELLE PRESTAZIONI EROGATE AL PERSONALE DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE S.P.A. (FIP).

Il flusso delle rendite, che sfiora i 900 milioni di euro, è in prevalenza erogato direttamente dai fondi. La rendita media per pensionato si attesta a circa 6.900 euro.

## Tav. 7.5

**Fondi pensione preesistenti. Beneficiari e prestazioni previdenziali.**

(dati di fine anno per i pensionati; dati di flusso per le prestazioni; importi in milioni di euro; rendita media in euro)

	2009	2010
<b>Pensionati</b>	<b>131.627</b>	<b>129.859</b>
diretti	95.503	94.131
<i>con rendite erogate dal fondo</i>	91.794	90.020
<i>con rendite erogate da imprese di assicurazione</i>	3.709	4.111
indiretti	36.124	35.728
<i>con rendite erogate dal fondo</i>	34.752	34.407
<i>con rendite erogate da imprese di assicurazione</i>	1.372	1.321
Percettori di prestazioni pensionistiche in capitale	22.423	23.640
<b>Prestazioni previdenziali erogate</b>	<b>1.697</b>	<b>1.745</b>
in rendita	892	898
<i>dal fondo</i>	857	862
<i>da imprese di assicurazione</i>	35	36
in capitale	805	847
<i>Per memoria</i>		
Rendita media per pensionato	6.780	6.920

I trasferimenti tra fondi appartenenti al settore in esame hanno riguardato circa 13.500 posizioni per un ammontare pari a circa 500 milioni di euro. Per effetto delle operazioni di esternalizzazione citate in precedenza si è registrato un aumento dei trasferimenti in uscita dai fondi interni a favore dei fondi autonomi.

I trasferimenti da altre forme complementari, pari a circa 64 milioni di euro, hanno riguardato 4.300 posizioni, provenienti per oltre due terzi da fondi aperti e per il rimanente da fondi negoziali.

I trasferimenti verso altre forme complementari hanno interessato poco meno di 1.600 posizioni, per complessivi 84 milioni di euro.

I riscatti hanno riguardato circa 13.000 posizioni, per un importo complessivo di 577 milioni di euro, numericamente in calo dell'11 per cento rispetto all'anno precedente; tali richieste conseguono nel 70 per cento dei casi alla perdita dei requisiti di partecipazione ai fondi.

## Tav. 7.6

**Fondi pensione preesistenti. Altre voci di entrata e di uscita della gestione previdenziale.***(dati di flusso; importi in milioni di euro)*

	2009		2010	
	Importi	Numero	Importi	Numero
Trasferimenti in entrata <sup>(1)</sup>	403	14.324	564	17.850
Trasferimenti in uscita <sup>(1)</sup>	385	12.528	584	15.088
Anticipazioni	457	20.155	440	19.392
<i>per spese sanitarie</i>	....	755	....	544
<i>per acquisto e ristrutturazione prima casa</i>	....	5.360	....	5.415
<i>per ulteriori esigenze</i>	....	14.040	....	13.433
Riscatti	567	14.442	577	12.891
<i>integrali</i>	....	13.767	....	12.257
<i>per perdita dei requisiti di partecipazione</i>	....	10.352	....	8.998
<i>parziali</i>	....	675	....	634

<sup>(1)</sup> Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione preesistenti.

Il ricorso all'anticipazione ha riguardato poco meno di 20.000 posizioni, per un importo erogato pari a 440 milioni di euro, in leggero calo rispetto al 2009. Circa il 70 per cento delle richieste è riferito a "ulteriori esigenze degli aderenti" ai sensi dell'art. 11, comma 7, lett. c) del Decreto lgs. 252/2005 (di seguito Decreto).

Riguardo le caratteristiche demografiche si è registrato un ulteriore lieve invecchiamento della compagine degli iscritti e una sostanziale invarianza della distribuzione degli stessi per area geografica.

L'età media è pari a 46 anni; per il genere femminile è di 43 anni mentre risulta più elevata, pari a 48 anni, per il genere maschile.

Gli iscritti con meno di 35 anni costituiscono il 13 per cento del totale, mentre quelli di età superiore a 54 anni rappresentano il 20 per cento. Il rimanente 67 per cento appartiene alla classe di età compresa fra 35 e 54 anni. Il peso delle classi di età più giovani è maggiore fra le donne: circa il 19 per cento ha meno di 35 anni contro il 9 degli uomini.

La composizione degli iscritti per genere mostra la prevalenza degli uomini, che costituiscono circa il 67 per cento del totale.

Nelle regioni settentrionali si colloca il 64 per cento degli iscritti. L'incidenza delle regioni centrali e delle regioni meridionali e insulari è rispettivamente pari al 21 e al 15 per cento. La regione nella quale sono occupati il maggior numero di iscritti è la Lombardia, con una quota pari a quasi un terzo del totale, seguita dal Lazio con il 12 per cento.

\* \* \*

I fondi autonomi sono caratterizzati nell'80 per cento dei casi da un regime a contribuzione definita; il 12 per cento adotta un regime misto, contraddistinto dalla presenza contemporanea di sezioni a contribuzione definita e di sezioni a prestazione definita; il rimanente 8 per cento è costituito da forme a prestazione definita. Nell'ambito dei fondi interni è invece prevalente la presenza del regime a prestazione definita (105 casi), elemento che connota fortemente gli stessi quali "forme pensionistiche a esaurimento"; in tale gruppo sono ricompresi anche i fondi per soli pensionati. Il regime della contribuzione definita caratterizza solo 3 casi, nei rimanenti 22 è presente un regime previdenziale misto.

Tav. 7.7

**Fondi pensione preesistenti. Numero di fondi per regime previdenziale.**

(dati di fine 2010)

Regime previdenziale	Tipologia fondo		Totale
	Autonomi	Interni	
Fondi a contribuzione definita	196	3	199
di cui: con erogazione diretta delle rendite	8	-	8
Fondi a prestazione definita	20	105	125
Fondi misti	29	22	51
<b>Totale</b>	<b>245</b>	<b>130</b>	<b>375</b>

Nei fondi autonomi più dell'80 per cento delle risorse destinate alle prestazioni (costituite per quasi la metà da riserve matematiche presso imprese di assicurazione) fa capo al regime della contribuzione definita e la quota residua (detenuta quasi del tutto direttamente) a quello della prestazione definita. Nei fondi interni il 70 per cento delle risorse detenute è riferibile al regime della prestazione definita e il restante 30 per cento a quello della contribuzione definita.

L'ammontare dei contributi che affluiscono ai fondi autonomi (pari a circa 3,6 miliardi di euro) è per il 95 per cento di pertinenza dei regimi a contribuzione definita; in essi la quota a carico del datore di lavoro e quella derivante dal conferimento del TFR risultano pari rispettivamente al 34 e al 46 per cento del totale. Il residuo 5 per cento fa capo ai regimi a prestazione definita e risulta costituito per l'84 per cento dalla quota a carico del datore di lavoro e per la parte rimanente dai versamenti del lavoratore.

Nell'ambito dei fondi interni l'ammontare dei contributi raccolti fa capo in ugual misura al regime della contribuzione definita e a quello della prestazione definita. In quest'ultimo gli stessi risultano quasi del tutto a carico delle aziende istitutrici e comprendono anche l'accantonamento annuale effettuato dal datore di lavoro a fronte dell'insieme delle obbligazioni previdenziali in essere.

Sul piano dimensionale l'insieme dei fondi preesistenti è caratterizzato da una elevata eterogeneità. Pur essendo in atto da tempo un processo di razionalizzazione del settore, è ancora diffusa la presenza di forme pensionistiche di dimensioni molto ridotte.

Tav. 7.8

**Fondi pensione preesistenti. Dati di sintesi per classi di iscritti e pensionati.**

(dati di fine 2010; importi in milioni di euro)

Classi di iscritti e pensionati	Fondi		Iscritti		Pensionati		Risorse destinate alle prestazioni	
	Numero	%	Numero	%	Numero	%	Importo	%
<b>Autonomi</b>								
fino a 100	72	29,4	1.935	0,3	156	0,1	515	1,3
da 101 a 1.000	84	34,3	28.657	4,4	3.538	3,3	2.149	5,5
da 1.001 a 5.000	55	22,4	114.950	17,8	10.883	10,2	6.642	17,0
più di 5.000	34	13,9	500.568	77,5	92.169	86,3	29.831	76,2
<b>Totale</b>	<b>245</b>	<b>100,0</b>	<b>646.110</b>	<b>100,0</b>	<b>106.746</b>	<b>100,0</b>	<b>39.138</b>	<b>100,0</b>
<b>Interni</b>								
fino a 100	80	61,8	163	0,7	2.296	9,9	321	11,0
da 101 a 1.000	39	29,8	5.914	27,1	7.321	31,7	945	32,3
da 1.001 a 5.000	10	7,6	11.592	53,1	12.509	54,1	1.451	49,6
più di 5.000	1	0,8	4.151	19,0	987	4,3	208	7,1
<b>Totale</b>	<b>130</b>	<b>100,0</b>	<b>21.820</b>	<b>100,0</b>	<b>23.113</b>	<b>100,0</b>	<b>2.924</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale generale</b>	<b>375</b>		<b>667.930</b>		<b>129.859</b>		<b>42.062</b>	

Nell'ambito dei fondi autonomi, quasi due terzi (156 fondi) hanno meno di 1.000 iscritti e pensionati (di cui 72 ne hanno meno di 100). In termini di aderenti e di risorse destinate alle prestazioni questi fondi rappresentano rispettivamente appena il 5 e il 7 per cento del totale.

Il 22 per cento (55 fondi) si colloca nella classe di iscritti e pensionati compresa tra le 1.000 e le 5.000 unità; a essi fa capo il 17 per cento degli aderenti e delle risorse. Il rimanente 14 per cento (34 fondi) è costituito da forme con più di 5.000 iscritti e pensionati, le quali rappresentano oltre i tre quarti dell'intero settore dei fondi autonomi in termini sia di aderenti sia di risorse destinate alle prestazioni.

Quanto ai fondi interni, più del 60 per cento (80 fondi) presenta un numero di iscritti e pensionati inferiore a 100 unità; solamente in un caso viene superata la soglia delle 5.000 unità.

\* \* \*

Nel corso del 2010 l'azione di vigilanza ha interessato ancora in modo rilevante la verifica dell'adeguamento dei fondi pensione preesistenti alla specifica disciplina che per gli stessi si è venuta a determinare dall'ultima riforma normativa in materia di previdenza complementare. Proprio in considerazione dell'eterogeneità e delle